



MAFIA E CAPORALATO

Racconto di un viaggio

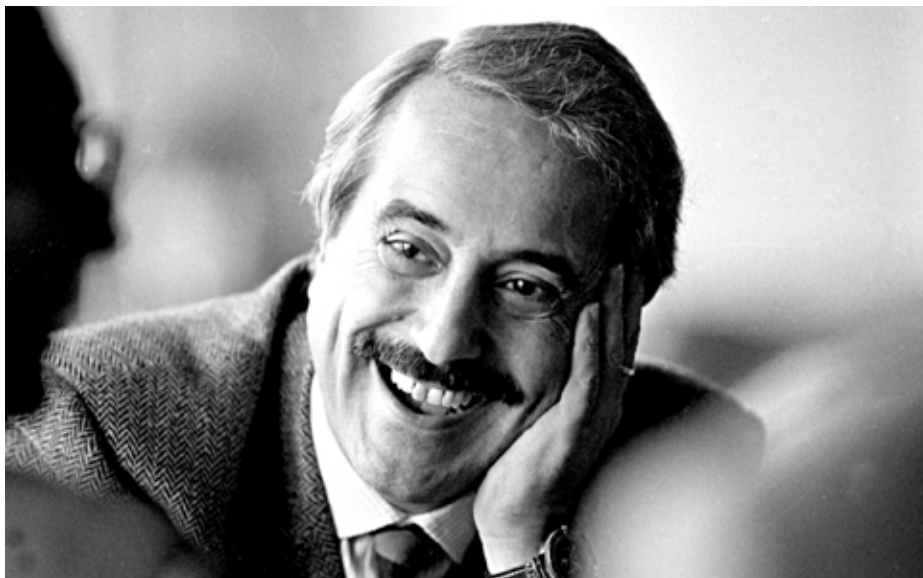
*Percorso per lo sviluppo delle competenze trasversali
AA.SS. 2016/17 – 2017/18 – 2018/19 Classi 5°A 5°B*

Dedicato a . . .

tutti coloro che ogni giorno combattono per cambiare il mondo e renderlo migliore, non stancandosi di sperare, lottare, cadere.

chi considera il mondo una “casa comune”, a chi crede profondamente che siamo “tutti figli di un unico Padre”.

chi vive con intensità, a chi non si gira dall'altra parte, a chi ha il coraggio delle proprie idee.



“La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l’eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni”.

Giovanni Falcone

Contenuti

Introduzione	9
Conferenza con Yvan Sagnet	10
Giornate della Legalità	12
Conferenza con il comandante Alpha	17
Visita a casa Sankara	19
Visita alla Caritas	21
Conferenza “Mafie e caporalato”	23
Le nostre impressioni	25

Introduzione

Parlare di mafie e di caporalato a scuola, lontano dalla solita retorica e dalle cosiddette feste comandate, è un'ulteriore sfida soprattutto se, come nel nostro caso, sono gli studenti a costruire il percorso.

È quanto i docenti e il direttore della Caritas hanno cercato di fare. Studenti non recettori di un progetto ma costruttori, didattica attiva, laboratoriale, didattiche cooperative, costruzione di percorsi semplici ma completamente realizzati dai ragazzi.

“Un viaggio” lungo tre anni, in cui gli alunni delle attuali classi quinta A-G hanno esplorato i fenomeni delle “Mafie” e del “Caporalato”, percorso nel quale i ragazzi hanno riscoperto le radici della comune umanità.

Visita alla comunità Sankara - S. Severo (FG)



Conferenza con Yvan Sagnet



“Avevo necessità di lavorare per coprire tutte le spese che dovevo sostenere”. Proprio con queste parole inizia l'interessante discorso di Yvan Sagnet che si è raccontato a noi ragazzi il 17/11/17 all'IPSIA Guastaferrò di San Benedetto dal titolo: “La cultura dello scarto e il mondo del lavoro” . Proprio il bisogno di denaro lo porterà a Nardò, dove per un brevissimo periodo raccoglierà pomodori. Attraverso i suoi racconti siamo emotivamente entrati nel ghetto, un luogo, di povertà assoluta e nel quale le regole erano stabilite dai “caporali” e che di certo non si poteva definire “casa”. Da questo luogo, assolutamente privo non solo dei benchè minimi confort, ma anche delle più elementari condizioni igieniche, venivano portati nei campi dove il loro compito era quello di riempire dei “cassoni” da 300 kg di pomodori. Yvan racconta che quelli che possiamo chiamare dei veri e propri braccianti venivano pagati a cottimo, ovvero in base a quanti “cassoni” riempivano. Ciò che maggiormente ci ha colpito è la retribuzione: 3,50€ per ogni cassa riempita, praticamente nulla se teniamo conto dell'immensa fatica. Nel suo primo giorno di lavoro, Yvan ha guadagnato 14€ (ha riempito quindi 4 casse di pomodori), ai quali però bisogna sottrarre 5€ per il trasporto, 3,50€ per un panino e 1,50€ per l'acqua. Se per caso qualcuno si fosse ammalato, avrebbe dovuto pagare 20€ solo per essere trasportato in ospedale. “Quelle condizioni lavorative andavano al di là del semplice sfruttamento, per me era riduzione

in schiavitù". Sono queste le parole che Yvan sceglie per descrivere la disumana situazione a cui lui e i suoi compagni erano sottoposti. E' qui che il coraggio di Yvan Sagnet esce allo scoperto: grazie a lui ci sarà quello che sarà definito come il primo sciopero degli stranieri in Italia, che durò ben due mesi. Il primo risultato utile è stato quello di ottenere la legge sul caporalato: da quel momento infatti, quest'attività è stata considerata illegale.

Se in estate ci si occupa della raccolta di pomodori a Nardò, quindi a Foggia, in inverno gli stessi "caporali" portano i lavoratori in Calabria e più precisamente a Rosarno per la raccolta delle arance. Yvan la definisce una vera e propria tratta degli schiavi. Questi "schiavi", vittime di caporalato, sono circa 400.000. I colpevoli di tutto ciò, a detta di Yvan, sono i supermercati, che dettano legge sul prezzo del prodotto: più il prezzo dei prodotti è basso e più possiamo essere sicuri che dietro a tale prodotto c'è lo sfruttamento.

Quello che più ci ha fatto riflettere è l'ignoranza su questo argomento di grandissima attualità, di noi ragazzi in primis. Non è affatto accettabile il fatto che centinaia di migliaia di persone vengano sfruttate in una maniera tanto umiliante e soprattutto sotto gli occhi di tutti. La questione non è per nulla semplice, ma in qualche modo deve assolutamente essere risolta. Secondo noi il primo passo da fare è quello di far conoscere alle persone questa tragica situazione.



Incontro con Yvan Sagnet
17/11/2017

Giornate della legalità



Le nostre classi si sono immerse nel percorso di alternanza scuola-lavoro negli ultimi tre anni trattando a fondo il tema di "mafie e caporalato". Tutto è iniziato affrontando il tema della legalità. In seguito, tramite i lavori di gruppo siamo venuti a conoscenza delle storie dei magistrati **Paolo Borsellino** e della sua agenda rossa, **Giovanni Falcone**, **Rosario Livatino**, della triste realtà della "terra dei fuochi", dell'importante ruolo del parroco **Don Maurizio Patriciello** e infine abbiamo confrontato atteggiamenti e situazioni con la dichiarazione universale dei diritti dell' uomo. Tutto questo ci ha fatto entrare nell'ottica delle realtà malavitose portandoci ad una maggiore consapevolezza. Proprio questa presa di coscienza ci ha spinto a voler basare il nostro percorso di alternanza scuola-lavoro su "Mafie e caporalato". Così l'anno successivo è stato dedicato all'organizzazione della "giornata della legalità" del 21 marzo 2018, nella quale ci siamo posti l'obiettivo di illustrare queste realtà sconosciute ai più. Il primo degli incontri organizzato da noi e finalizzato alla realizzazione di questa giornata, è stato *"La cultura dello scarto e il mondo del lavoro"* presso l' I.P.S.I.A. Guastaferrò, con **Yvan Sagnet**, grazie al quale è stata ottenuta la prima legge sul caporalato. Successivamente abbiamo assistito alla conferenza del fondatore del "GIS", il "Comandante Alfa", il quale ci ha parlato della difficile e allo stesso tempo avventurosa vita da carabiniere del "GIS", per poi illustrarci il suo libro dal titolo *"Io vivo nell'ombra"* del 2017, nel

quale mette in luce uno degli aspetti della sua vita, cioè, l'anonimato. Nelle ore di religione abbiamo poi argomentato su temi quali i diritti umani e la pena di morte e nell'ambito del percorso "I cristiani e la legalità" abbiamo approfondito le figure di cui sopra in quanto propedeutici al nostro percorso. A questo punto eravamo pronti ad affrontare l'organizzazione della "giornata della legalità". Per fare ciò, ci siamo divisi in gruppi con l'obiettivo di approfondire al meglio i seguenti temi: la terra dei fuochi, Il caporalato, la presentazione del libro di **Luigi Garlando** "Per questo mi chiamo Giovanni" e la vita del magistrato **Rosario Livatino**. Dato che i destinatari del nostro percorso erano dei ragazzi delle classi seconde del nostro liceo, abbiamo cercato di renderlo più coinvolgente possibile; un'intera settimana infatti (dal 9 al 14 gennaio 2018) è stata dedicata sia alla preparazione dei materiali necessari che all'allestimento delle quattro aule, avvenuto due giorni prima della Giornata della Legalità vera e propria. Abbiamo cercato di prestare molta attenzione anche al nostro abbigliamento, alla fine dopo ampia e articolata discussione, abbiamo indossato una camicia bianca e pantalone scuro. Tale aspetto può sembrare un particolare di poco conto, invece abbiamo capito quanto siano importanti i messaggi che mandiamo attraverso il nostro corpo. Così vestiti, il 21 marzo 2018 abbiamo accolto i ragazzi nell'atrio del liceo dove ci siamo presentati ed abbiamo introdotto l'argomento del progetto. Successivamente li abbiamo condotti in "Aula Lettura", dove sono stati accolti da una galleria fatta di filo di lana nero intrecciato tra quattro colonne volto a significare l'intreccio delle Mafie, in cui è facile entrare ma difficile uscire. L'atmosfera nella stanza era buia ed accompagnata dalle parole provocatorie pronunciate dal giornalista **Peppino Impastato**. In seguito, mediante un gioco i ragazzi sono stati divisi in quattro gruppi a cui sono stati assegnati una valigia della legalità, fatta da scatole rivestite da articoli di giornale, con lo scopo di raccogliere i prodotti creati in ogni aula, ogni gruppo poi era seguito da un tutor. Da qui ciascun accompagnatore ha portato il proprio gruppo lungo il percorso, alternandosi nelle quattro aule. La prima è stata "No Cap" dove i ragazzi hanno potuto fare esperienza della vita dei campi. Inizialmente è stata fornita loro una quota di denaro (disegnato su carta) corrispondente al salario giornaliero di un bracciante. Quindi dopo essere saliti su un pulmino fatto col cartone, che li avrebbe portati ai campi, veniva chiesto loro di pagare il trasporto poi il pranzo ed infine l'acqua, rappresentati da panini e bottigliette di carta. Così i ragazzi si sono resi conto che il loro guadagno effettivo era davvero minimo. Dopo questa considerazione noi

abbiamo spiegato in modo dettagliato il significato del percorso appena fatto mediante la visione del video riguardante la testimonianza di **Yvan Sagnet**. Tutto si è concluso con la raccolta delle arance, realizzate con carta di giornale accartocciata e tempera arancione, con un'attività che prevedeva la scrittura di un pensiero personale sul caporalato su un foglietto di carta verde a forma di foglia. Si è passati poi alla stanza "Terra dei fuochi" in cui i ragazzi sono stati introdotti all'argomento con una presentazione riguardante sia la terra dei fuochi sia la figura di **Don Maurizio Patriciello**. Consapevoli a questo punto dell'importanza del corretto smaltimento dei rifiuti, è stato loro proposto un gioco che li vedeva impegnati nella classificazione di rifiuti di varia origine. Infine hanno ricevuto un libricino in cui ognuno di loro doveva scrivere le emozioni provate e le proprie considerazioni. Nella stanza successiva si narrava la vita del magistrato **Rosario Livatino**. Immediatamente ci si trovava all'interno di una stanza buia nella quale veniva accolto da uno di noi ragazzi nelle vesti del magistrato. Questi era incappucciato e aveva le mani legate per rendere suggestiva la stanza.

Qui i ragazzi hanno ricostruito la vita del "giudice ragazzino" ricollegando i vari episodi scritti su dei fogli appesi al muro, utilizzando delle candele per illuminare il percorso. L'attività era accompagnata dalla proiezione di immagini attinenti. Prima di uscire noi ragazzi abbiamo chiesto loro di scegliere la frase sulla mafia che più li aveva colpiti tra quelle fornite ed esposte su un banco e in base a questa scrivere una riflessione. Anche nell'ultima stanza, quella dedicata alla presentazione del libro



Giornata della legalità
21/03/2018



“Per questo mi chiamo Giovanni” ci si trovava in un’atmosfera buia, illuminata da candele e piccole luci e arredata con divanetti. Seduti su questi, i ragazzi hanno potuto ascoltare dei passi significativi tratti dal libro. Per rendere tutto più comprensibile abbiamo pensato di riportare visivamente due metafore con l’utilizzo di un carciofo e di un’aspirina. La prima metafora, quella del carciofo, rappresentava la struttura della mafia, in cui ogni cosca rappresenta una famiglia e l’apice di questa il boss. La seconda invece simboleggiava l’uccisione di un bambino nell’acido, simile allo scioglimento dell’aspirina nell’acqua. Come momento finale i quattro gruppi si sono riuniti in “aula magna”. L’accesso a questo luogo era regolato, si poteva infatti entrare uno alla volta, quasi a simboleggiare la solitudine di ciascuno di noi di fronte alla propria coscienza e alla scelta di vivere nella legalità o meno. Successivamente l’esperienza dei “cento passi”, cioè il dover metter ciascuno i propri passi su orme di carta plastificate opportunamente sistemate sul pavimento. Sulle pareti poi la “galleria della legalità” (ritratti, articoli di giornali e frasi di coloro che si sono distinti nella lotta contro la mafia). Durante il percorso de “I cento passi” si era stimolati anche a livello uditivo dall’omonima canzone dei Modena City Ramblers. Seduti in cerchio poi, il momento della socializzazione dei propri pensieri circa la giornata, servendosi anche dei piccoli doni ricevuti in itinere. Così si è conclusa questa prima giornata che abbiamo poi replicato altre due volte cambiando di volta in volta i destinatari. Nella data dell’8 giugno 2018 abbiamo infatti accolto i ragazzi del 1°A, 2°B, 2°G e 2°F, mentre nella giornata del 25 ottobre quelli del 3°E della scuola media

I.S.C. “Carlo Allegretti” di Monteprandone. A questi ultimi due percorsi però abbiamo integrato altre due attività: la mostra fotografica e lo sbarco. La prima di queste prevedeva foto mostranti tutte le esperienze che ci hanno portato ad appassionarci a questo argomento come il viaggio in Puglia e le conferenze. Lo sbarco invece aveva il fine di far immergere i ragazzi nella realtà che vivono quotidianamente gli immigrati dovendo affrontare un viaggio lungo, al freddo e su di un mezzo non adeguato. Noi, vestiti con guanti, mascherine e camici, ci siamo impegnati a ricreare in un corridoio della nostra scuola la stessa atmosfera dando loro comandi in lingue sconosciute con il sottofondo delle onde del mare e delle sirene delle navi. I ragazzi sono usciti disorientati e intimoriti dall’esperienza e al termine di questa abbiamo spiegato loro cosa rappresentasse. E’ stato uno dei momenti che hanno colpito di più i ragazzi, in quanto si sono immedesimati molto, provando le stesse emozioni di chi lotta veramente per sopravvivere.



Giornata della legalità
21/03/2018

Conferenza con il comandante Alpha



Il 24 marzo 2018 abbiamo avuto l'opportunità di assistere a una conferenza tenutasi al Teatro Concordia di San Benedetto del Tronto sull'operato del GIS (gruppo di intervento speciale dei Carabinieri) e in particolare sul **comandante Alpha**. Ciò che è stato appreso durante questo evento è stato poi riportato nel seguente articolo scritto da noi ragazzi:

“Sabato 24 marzo noi studenti del 4A e 4G del liceo scientifico Rossetti abbiamo assistito allo spettacolo di denuncia contro la mafia dei ragazzi di “Our Voice” e alla presentazione del libro “Missioni Segrete” tenuta dal **comandante Alpha**. Agente sotto copertura da 47 anni e fondatore del GIS, gruppo intervento speciale, il **comandante Alpha** ci ha raccontato di come questo gruppo d'élite dell'arma dei carabinieri opera in situazioni di guerra nella cattura di terroristi e criminali di ogni genere. Se i mafiosi hanno come rito di iniziazione il giuramento di sangue, gli iniziati a questo reparto speciale vengono chiusi nella cosiddetta “stanza bianca” con appese le foto di coloro il cui sangue è stato versato ingiustamente: **Falcone, Borsellino e Dalla Chiesa**. Usciti da essa i nuovi carabinieri sono consapevoli dello scopo delle loro missioni, ovvero rendere giustizia a tutte quelle persone che hanno combattuto tenacemente contro le azioni mafiose. La vita sotto copertura è un grande sacrificio che un singolo decide di compiere per il

bene comune, per la sicurezza dei cittadini, questo l'insegnamento della giornata. Soddisfacendo le nostre curiosità il comandante ci ha confessato di non sentire il peso dell'impossibilità di girare liberamente, di affermare la propria identità, di non avere un volto, dei lineamenti, che rappresentano per ognuno di noi un privilegio silente cioè poiché quando si prendono tali decisioni, ci spiega, “*non si vogliono riconoscimenti in cambio*”. La maggiore soddisfazione, ci racconta, è quella della vera vittoria, in cui non si spara nessun colpo; la stessa che sta nel vedere il sollievo negli occhi di una madre che riabbraccia il proprio figlio, la gioia che scaccia paura e desolazione, il forte impeto della speranza. Tematica questa che ci porta subito ad un'altra difficoltà della vita sotto copertura, ovvero il contatto con i propri affetti, il comandante ci ha confessato che il suo unico rimpianto è stato quello di aver perso momenti fondamentali come l'infanzia dei propri figli, attimi che ogni genitore vorrebbe vivere.

Ha concluso, spiegando che c'è bisogno di giovani per combattere la corruzione, per difendere chi ha bisogno di essere difeso, per fare giustizia. Successivamente abbiamo avuto modo di raccontare l'esperienza vissuta durante questo evento anche nei percorsi della legalità ricreati i giorni 8 giugno e 25 ottobre, tramite l'utilizzo di materiale fotografico.

Casa Sankara



Il giorno 6 aprile 2018 noi ragazzi del 5°A e del 5°G siamo andati a visitare il centro “*Casa Sankara*” a San Severo per il nostro progetto “mafie e il caporalato”. Siamo partiti in mattinata davanti al Liceo Scientifico B. Rosetti , dopo un confortevole viaggio siamo arrivati a San Severo intorno alle 10:00, siamo subito stati accolti dalla **D.ssa M. Schiavone** e da **Hervè Latyr Faye**, presidente dell’associazione “*Ghetto Out*”. Abbiamo così iniziato la nostra intervista e ci hanno spiegato che “*Casa Sankara*” è una struttura della regione Puglia che, dallo sgombero del ghetto Rignano Garganico nel marzo 2017, ospita 230 braccianti stranieri. L’associazione “*Ghetto Out*”, che gestisce la struttura, aiuta gli immigrati a sbrigare le pratiche burocratiche e garantisce loro assistenza sanitaria, inoltre a “*Casa Sankara*” ci sono 16 ettari di terra che sono coltivati dai ragazzi per dare loro un lavoro e per essere il più possibile auto sufficienti. Certo anche qui non tutto è semplice, non mancano infatti i tentativi, da parte dei caporali di reclutare manodopera ma, nel suo piccolo, l’associazione “*Ghetto Out*” prova ad esercitare un controllo, denunciando questi “caporali” alla polizia. Ci sono inoltre dei laboratori artistici e alcuni si dedicano alla creazione di oggetti. Lo scopo di “*Casa Sankara*” è quello di salvare i braccianti dai

ghetti foggiani e di creare le situazioni più favorevoli per l’integrazione dei migranti nel connettivo sociale. Dopo aver parlato con molti ragazzi e aver chiesto loro le esperienze vissute, **Hervè** ci ha invitato a pranzare. Durante il pranzo alcuni ragazzi ci intrattenevano suonando e ballando le tipiche canzoni dei loro paesi natii, dopo aver ringraziato **Hervè** e tutti i ragazzi di “*Casa Sankara*” per la bellissima esperienza che ci hanno fatto provare, siamo ripartiti alla volta di San Benedetto.



Visita alla Caritas

Il giorno 25/10/18 noi del 5°A e 5°G siamo andati alla sede della Caritas di San Benedetto del Tronto non solo per completare a pieno il nostro percorso di alternanza scuola-lavoro, ma anche perché eravamo veramente curiosi di conoscere tutto ciò che stava dietro a questo nome.

Ci siamo recati alla sede a pomeriggio già inoltrato e una volta arrivati tutti quanti, ci siamo recati in una saletta nella quale il direttore della "Caritas" di San Benedetto del Tronto, Ente patrocinante, insieme ad alcuni collaboratori, ci ha illustrato tutto quello che avviene in tutte le "Caritas" dettagliando maggiormente l'organizzazione e le attività di quella in cui eravamo ospiti. Inoltre ha accompagnato le sue parole con interessanti interventi dei suoi collaboratori in particolare quello del **Dott. Romani** che ha spiegato quali siano i requisiti necessari per accedere ai vari servizi, in particolare ai servizi medici. richiestissimo ed ambito è il servizio odontoiatrico, a titolo puramente esemplificativo, ha ricordato che sono sette i bambini in attesa che sia loro consegnato l'apparecchio per i denti. Al termine di questa che possiamo definire una vera e propria lezione a tutto tondo sulla Caritas, lo stesso **Don Gianni** ci ha accompagnato a visitare l'intera struttura, tra cui la chiesa e le stanze in cui erano conservati vestiti e cibo per poi essere distribuiti settimanalmente a chi ne avesse necessità. Ciò che ci ha maggiormente colpito è il fatto che non mancasse niente nonostante lo spazio non sia proprio così ampio, tutto era ordinato ed organizzato in modo funzionale.

Terminato questo breve percorso, siamo andati alla mensa dove i ragazzi ospiti, provenienti da varie parti del mondo avevano preparato un'ottima cena etnica. E' stato proprio questo il momento migliore di tutta la visita perché, proprio mentre mangiavamo, abbiamo potuto parlare, scambiandoci esperienze, punti di vista. All'interno della mensa si respirava proprio un clima sereno che metteva tutti quanti a proprio agio e per certi versi è stato un po' come rivivere l'esperienza di San Severo, anche ci siamo sentiti a casa, abbiamo sperimentato che il mondo, superando le iniziali diffidenze, potrebbe essere una casa accogliente per tutti.

Conferenza "Mafie e caporalato"



Il giorno venerdì 26 ottobre, il Liceo Scientifico "Benedetto Rosetti" ha potuto ritenersi orgoglioso del gran lavoro svolto dalle classi 5°A e 5°G. Gli studenti che hanno preso parte si sono dimostrati diligenti ed entusiasti nel rappresentare, nel modo più creativo e semplice possibile, il fenomeno del caporalato. Questo è un tema delicato e poco conosciuto, principale fonte di sofferenza nel mondo del lavoro, con conseguenti svilimento e alienazione del lavoratore.

Per rendere la serata ancor più interessante, abbiamo deciso di ospitare il rappresentante di "Casa Sankara", Hervè, che conosce la spiacevole situazione meglio di chiunque altro.

Il nome dell'associazione deriva da un grande uomo: *Thomas Sankara*, ex presidente del Burkina Faso, ucciso a causa di alcuni ribelli che non credevano nelle sue pacifiche ideologie. L'atmosfera di quella serata era davvero magica: decine di ragazzi pronti a esibirsi e a divulgare il loro sapere, decine di ascoltatori intenti nella ricezione di ogni concetto, brani suonati al pianoforte e lo straordinario sindaco di Montepreandone **Stefano Stracci** che ha gradito la serata come si è potuto evincere dal suo ampio ed articolato intervento.

Momento "clou" della serata è stato quello dell'intervista con Hervè che è durata all'incirca un'ora ed è stata davvero molto chiara e precisa. Hervè ha cominciato a raccontare gli inizi piuttosto avventurosi di questa

esperienza, tratteggiando le condizioni dei “pionieri”, che ad oggi sono ancora animati da un’incrollabile forza di volontà e da veramente tanto entusiasmo. Le domande si sono avvicinate incalzando l’ospite, con la stessa curiosità di un bambino nel giorno di Natale, Hervè ha risposto con una tale chiarezza e completezza, da far invidia a un oratore, parlando della brutalità dei caporali nell’infliggere vessazioni orrende e dolorose di natura psicofisica... continuando poi dicendo che i poveri lavoratori terrieri non avevano la minima possibilità di attuare una “rivoluzione” che avrebbe potuto metter fine ai soprusi subiti. Questi caporali, diceva, non possono essere più definiti “uomini”, in quanto non più tali a causa del loro comportamento disumano. Infatti quando il rispetto verso l’altro viene meno, tende ad auto-logorarsi anche l’anima di colui che ha commesso l’offesa. In definitiva, quindi, Hervè nell’intervista ha sottinteso un messaggio filosofico di livello morale immenso: “Non importa chi sei e da dove vieni, se credi in qualcosa farai di tutto per essa...”, come diceva poi Bob Marley: “meglio morire combattendo per la libertà, che essere prigioniero per tutti i giorni della tua vita”. In conclusione desideriamo che mai più si rimanga indifferenti dinanzi a un tale svilimento nei confronti di uomini che hanno sofferto, che hanno eroicamente lottato per riprendersi quella dignità morale che tanto meritano!

Le nostre impressioni



“L’esperienza svolta sul caporalato ci ha dato la possibilità di conoscere meglio questo fenomeno, permettendoci di sviluppare una maggiore sensibilità sull’argomento”.

“È stata un’esperienza alquanto istruttiva, che mi ha aiutato a prendere visione di problemi importanti che sembrano lontani ma che in realtà sono proprio dietro l’angolo”.

“La nostra alternanza secondo me è stata molto utile dal punto di vista umano, ci ha aiutato a sensibilizzarci e sensibilizzare gli altri (sia coetanei sia compagni un po’ più piccoli) anche attraverso attività piuttosto divertenti su argomenti molto attuali e che hanno inoltre una grande rilevanza nella storia. Ci ha aiutato ad approfondire argomenti che non possiamo affrontare durante le ore di lezione e che però riescono a formare la nostra persona dal punto di vista civico e morale”.

“Penso che questa attività abbia fatto ricordare anche a noi stessi che la presentavamo la gravità della situazione, che spesso viene sottovalutata poiché “lontana da noi”.

“Il progetto d’alternanza che abbiamo avuto modo di portare avanti nel corso di questi due anni si è rivelato un percorso molto importante e sentito da tutti i partecipanti. È stata un’occasione ottima per lavorare in gruppo, confrontarci su una tematica fuori dall’ordinario, aprire gli occhi su quelle che sono realtà anche locali le quali appaiono talvolta molto più distanti di quanto non siano in realtà e soprattutto è stato un progetto con un concreto fine quale quello della sensibilizzazione. Mi auguro che



progetti simili, con lo stesso intento di coinvolgere quante più persone possibile, vengano proposti e riproposti senza rendere la nostra alternanza un caso isolato così da creare effetti sempre maggiori contro quelli che possono essere problemi o difficoltà di ogni sorta, mi auguro quindi che chi di dovere tenga conto anche di banalità che poi banalità non sono poiché è soltanto dal piccolo che si può cambiare una società nei suoi difetti e mancanze”.

“Questo progetto ci ha fatto capire che per quanto la mafia ed il caporalato possano sembrare problematiche distanti dai nostri occhi, non è affatto così. Si trovano ovunque, infatti proprio per questa ragione bisognerebbe parlarne maggiormente, in modo da mettere tutti a conoscenza di tali crudeli realtà e cercare di cambiarle”.

“Attraverso questo percorso finalmente ci si accorge che la vita non è solo quella che si vive qui, tra comfort e tranquillità, ma è anche sfruttamento, prigionia, per alcuni cattiveria, basata sul prevaricare l'altro. Solo l'ascolto di esperienze può portare ad una presa di coscienza da parte di tutti”.

“Durante questo percorso ho preso atto di diverse situazioni che prima ignoravo. Ho imparato a conoscere le persone direttamente coinvolte e le loro testimonianze”.

“Grazie al progetto di alternanza ho capito cosa significa lavorare in gruppo: accettare compromessi e ricercare il meglio in ognuno di noi”.

“Questo percorso di alternanza mi ha aiutato a capire che dietro i prodotti che si vendono c'è una storia e che bisogna scegliere quelli con la migliore e non quelli che raccontano sofferenza”.

“Questa alternanza ci ha aiutato a comprendere realmente il valore della libertà e l'importanza del combattere con determinazione e tenacia per essa”.

“L'indifferenza ci rende schiavi

Combattere, perché è l'unica cosa che conta

L'onore per il passato

Osserva te stesso e cambia il mondo”

“Questo per percorso di alternanza mi ha insegnato a pretendere la legalità in ogni ambito della vita”.



S.BENEDETTO TR. | RIPATRANSONE | MONTALTO M.



LICEO SCIENTIFICO STATALE
BENEDETTO ROSETTI
SAN BENEDETTO DEL TRONTO